MOZIONE

presentata dall'On. SERGIO COSTA il 25/06/2025 13:13

La Camera,
premesso che:
dopo il feroce attacco del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas, Israele ha dato vita ad un’imponente reazione bellica, che da quasi due anni si sta abbattendo sui territori palestinesi, in particolar modo sulla Striscia di Gaza;
secondo quanto riportato dal vicedirettore esecutivo dell'UNICEF, Ted Chaiban, al termine della sua visita in Israele, nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, a Gaza si sono verificati e continuano a verificarsi attacchi devastanti contro scuole, ospedali e luoghi di sfollamento interno, con decine di migliaia di bambini uccisi e con ospedali già sovraccarichi che stanno cedendo sotto la pressione dopo neanche un anno di guerra;
Ted Chaiban ha descritto la situazione dell'ospedale Kamal Adwan, nel nord della Striscia di Gaza, l'unica unità pediatrica rimasta nella zona, nel cui reparto di terapia intensiva ha avuto modo di conoscere la piccola Sham, di pochi mesi, pesantemente colpita da schegge; Farah, di 7 mesi, affetta malnutrizione acuta grave e di un'infezione respiratoria, oltre a molti bambini malati di leucemia e di altri tipi di malattie tumorali; “un ricordo impressionante delle migliaia e migliaia di bambini uccisi e feriti nella Striscia di Gaza” ha raccontato l’alto funzionario UNICEF;
a Gaza l'entità della distruzione e della sofferenza dei bambini aumenta in modo esponenziale ogni giorno che passa; il numero totale degli sfollati è di circa 2 milioni di persone, oltre l’80 per cento dell’intera popolazione gazawi;
le cosiddette zone sicure, dove le persone sono state costrette a spostarsi, hanno ricevuto a loro volta ordini di evacuazione e sono state bombardate, confermando che – in realtà – nessun luogo è sicuro nella Striscia di Gaza;
nei territori martoriati dai bombardamenti si sono accumulate tonnellate di rifiuti solidi non trattati, in mezzo ai quali si aggirano i bimbi di Gaza, che scavavano in enormi mucchi di rifiuti alla ricerca di pezzi di carta o cartoni per accendere il fuoco e cucinare i pasti con le loro famiglie;
talvolta gli edifici pubblici, come la scuola Geraar Al Qudua, sono trasformati in rifugi occasionali, talvolta con fogne a cielo aperto di fortuna per evacuare le acque reflue, con immaginabili conseguenze sul piano sanitario;
la sopravvivenza dei bambini di Gaza è legata in particolar modo all’arrivo degli aiuti umanitari, che si rivelano purtroppo insufficienti, anche perché spesso l’accesso dei camion viene impedito dalle forze militari israeliane; ne consegue che la malnutrizione infantile ha ampiamente superato i livelli di guardia in tutta la striscia;

Il 15 maggio 2025 la rivista “Internazionale” ha pubblicato un toccante reportage sulla drammatica situazione in cui vivono i bambini e le loro famiglie che abitano nella striscia di Gaza; la neutralità dei bollettini di guerra con il numero quotidiano delle vittime delle bombe israeliane non rende l’idea delle sofferenze che si celano dietro questi numeri, come la piccola Rahaf, malata e malnutrita, la cui speranza di sopravvivenza è appesa ad un filo e alla capacità dei genitori di riuscire a rimediare cibo sufficiente per lei e i suoi fratelli;

il livello di malnutrizione cresce sempre di più e già decine di bambini sono morti di fame e altri 3.500 sotto i cinque anni rischiano di farlo nelle prossime settimane; “Nelle ultime due settimane la carestia si è intensificata in modo significativo”, ha dichiarato Ahmed al Faraa, direttore del dipartimento di maternità e pediatria dell’ospedale Nasser;

Ahed Khalaf, specialista in pediatria dello stesso ospedale, ha dichiarato ad Al Jazeera: “Abbiamo curato circa dieci bambini affetti da malnutrizione molto grave” e ha affermato di non aver mai visto casi così gravi di malnutrizione nei bambini, i quali soffrono di avvelenamento del sangue, disfunzione di organi, danni al fegato e ai reni, infezioni batteriche e indebolimento del sistema immunitario;

Juliette Touma, portavoce dell’agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei rifugiati palestinesi (Unrwa), qualche settimana fa ha dichiarato: “L’assedio di Gaza è un killer silenzioso di bambini e anziani. Abbiamo pronti poco più di cinquemila camion con forniture salvavita. La decisione di non farli entrare minaccia la sopravvivenza dei civili di Gaza, che sono anche sottoposti a pesanti bombardamenti giorno dopo giorno”;

un rapporto pubblicato il 12 maggio 2025 dall’Integrated food security phase classification (Ipc, un indice globale per valutare la gravità delle crisi alimentari sostenuto dalle Nazioni Unite e da varie ong) denuncia che il 22 per cento dei 2,4 milioni di abitanti della Striscia di Gaza si trova in una situazione di “catastrofe” umanitaria mentre l’intera popolazione rischia una crisi alimentare “o peggio”; rispetto all’ultima valutazione, risalente all’ottobre 2024, è stato registrato un “grande deterioramento” delle condizioni nel territorio palestinese,

la drammatica situazione rende particolarmente difficile anche la realizzazione dei piani di prevenzione sanitaria, come la vaccinazione antipolio – portata avanti grazie allo straordinario impegno delle coraggiose madri gazawi – la vaccinazione contro il morbillo e la distribuzione di farmaci essenziali;

le organizzazioni umanitarie chiedono da tempo un cessate il fuoco per porre fine all'uccisione e alla mutilazione dei bambini e per consentire l'invio urgente di aiuti salvavita disperatamente necessari;

secondo quanto riportato dall’Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite circa il 70% delle persone uccise a Gaza nei primi 6 mesi di attacchi e bombardamenti israeliani, erano bambini e donne, configurando così “una violazione sistematica dei principi fondamentali del diritto umanitario internazionale, tra cui distinzione e proporzionalità”;

secondo l’UNICEF, solamente dal 18 marzo al 28 maggio 2028 1.309 bambini sono stati uccisi e 3.738 feriti; in totale oltre 50.000 bambini sono stati uccisi o feriti dall'ottobre 2023;

“Quanti altri bambini e bambine morti ci vorranno? Quale livello di orrore deve essere trasmesso in diretta prima che la comunità internazionale si faccia avanti, usi la sua influenza e intraprenda un'azione coraggiosa e decisiva per porre fine a questa spietata uccisione di bambini?”, queste sono le domande che il Fondo per l’infanzia delle Nazioni Unite si pone e pone all’intera comunità internazionale perché si ponga fine una volta per tutte al conflitto ed alle violenze, per proteggere i

civili, in particolare i bambini e a rispettare il diritto internazionale umanitario e la normativa sui diritti umani;
oggi come non mai i bambini di Gaza hanno bisogno di protezione, hanno bisogno di cibo, acqua e medicine, hanno bisogno di un cessate il fuoco, hanno bisogno che venga restituito loro quel diritto alla vita ed alla sopravvivenza sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell' adolescenza, ma che a Gaza è stato incomprensibilmente sospeso;
ancora una volta chi non ha nessuna colpa in un conflitto paga il prezzo più alto in termini di privazioni e sofferenza; a pagare questa volta sono i bambini che vivono nella striscia di Gaza, bambini che non possono e non devono essere dimenticati da nessuno di noi;
ed è proprio da questi bambini, vittime innocenti di una guerra atroce, che bisogna far partire un percorso di pace per restituire loro il futuro a cui hanno diritto;
è necessario avviare un'azione globale per aiutare i bimbi palestinesi e mutare il loro destino da martiri senza nome e senza volto a protagonisti della costruzione di un mondo che decide di chiudere una volta per tutte con la guerra;
con questo obiettivo diverse organizzazioni hanno promosso la candidatura dei bambini palestinesi al Premio Nobel per la Pace, consapevoli della necessità dare risalto alla loro difficile situazione e alla loro sofferenza a causa del conflitto in corso, sottolineando l'importanza della protezione dell'infanzia e del rispetto dei diritti umani;
la candidatura sarebbe un gesto non solamente simbolico per portare l'attenzione internazionale sul dramma umanitario che vivono e per chiedere giustizia e pace per loro;
l'eventuale attribuzione del prestigioso premio sarebbe vista a livello globale come: riconoscimento della sofferenza, considerato che i bambini palestinesi sono spesso le vittime più vulnerabili dei conflitti, subendo perdite, violenze e traumi che possono avere conseguenze durature; simbolo di pace, perché i bambini che stanno subendo l'orrore della guerra diventerebbero i latori di un messaggio di pace contro l'odio e i conflitti; promozione dei diritti dell'infanzia, per sottolineare la necessità di proteggere i bambini, garantendo loro il diritto alla vita, alla salute, all'istruzione e a un futuro libero da violenza e conflitti; messaggio alla comunità internazionale, affinché si impegni per una soluzione pacifica del conflitto e per la protezione dei civili, in particolare dei bambini; valorizzazione della resilienza, considerata la straordinaria forza dei bambini palestinesi, nonostante le difficoltà, di resistere e affrontare le terribili avversità, senza mai perdere la speranza;
in sintesi, la candidatura dei bambini palestinesi al Premio Nobel per la Pace è un atto di solidarietà e un potente messaggio a favore della pace, dei diritti umani e della protezione dell'infanzia in un contesto di conflitto;
impegna il Governo:
a sostenere e promuovere una campagna per l'assegnazione del Nobel per la Pace ai bambini palestinesi, avviando a tal fine la necessaria interlocuzione con il Comitato Norvegese del Premio Nobel per la Pace.

Presentatore
On. SERGIO COSTA

Deputati cofirmatari:

RICCARDO RICCIARDI, AURIEMMA, ILARIA FONTANA, ALIFANO, QUARTINI, SANTILLO, ASCARI, CAROTENUTO